Mercoledì 27 Agosto 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 205

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 4)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL RE A BERLINO.

La partenza da Racconigi.

Racconigi, 26. — Il re è partito stamane alle 8, accompagnato dal ministro della Casa reale Ponzio Vaglia, dall'aiutante generale Brusati, dal conte Giannotti e da numeroso seguito.

Novara, 26. — Il re è giunto alle 9.40, il ministro Prinetti montò nel treno reale, proseguendo il viaggio col re.

L'attesa a Goeschenen.

Goeschenen, 26. — Il treno reale giungerà a Goeschenen stasera alle 5. La stazione è tutta imbandierata ed infiorata. Al buffet avverranno le presentazioni dei rispettivi seguiti, dopo la rivista del re passata alla compagnia d'onore schierata alla stazione. Poscia avrà luogo il pranzo di 35 coperti. Furono prese rigorose e minuziose misure di precauzione lungo tutto il percorso, e fu organizzato uno speciale servizio a questa stazione.

Berna, 26. — I consiglieri federali Brenner e Comtesse, e il presidente Zemp, sono partiti stamane alle 8 nello stesso treno col ministro d'Italia, duca d'Avarna, col personale di legazione e con seguito delle autorità federali.

Tutte le stazioni per le quali passerà il treno reale verranno sgombrate e poi chiuse. Solo a Goeschenen saranno ammessi alcuni giornalisti. Il treno reale sarà preceduto da Piazzo fino a Sciaffusa da un treno di sicurezza.

Goeschenen, 26 — Alle ore 1.40 pom. sono giunti e presero alloggio all'Hôtel Goeschenen il presidente della Confederazione Zempt, i consiglieri federali Müller, Brenner, Comtesse, i vice-cancellieri della Confederazione Schatzmann e Gidaudet, il primo segretario del dipartimento politico Graffina ed il ministro d'Italia duca d'Avarna che aveva viaggiato col personale dell'ambasciata assieme ai membri del consiglio federale.

Il tempo è coperto ma senza pioggia: il paese è festante e giunsero numerosi forestieri.

L'arrivo del Re.

Appena il treno reale fu segnalato, gli artiglieri collocati nelle alture circostanti fecero le salve, mentre la banda di Lucerna suonava la marcia reale.

Il treno reale giunse alle 4.47 precise.

Il Re, che vestiva l'alta uniforme di generale, discese dal treno ricevuto da Zempt al quale strinse la mano colla massima cordialità.

Sotto il padiglione reale si fecero le presentazioni dei consiglieri federali, di Prinetti, degli altri personaggi del seguito e delle autorità svizzere.

Quindi il Re accompagnato da Zempt e dai rispettivi seguiti, passò dinanzi alla fronte della compagnia d'onore mentre la musica suonava la marcia reale.

Terminata la rivista il Re, passando nuovamente pel padiglione assieme al Presidente della Confederazione e seguito dagli altri personaggi entrò nella sala per prender parte al banchetto offerto dal *Consiglio federale.*

Il banchetto e i brindisi.

La sala trasformata in un giardino mediante splendide decorazioni di piante *offriva un aspetto seducentissimo.*

In un angolo della sala sopra un palco eretto fra un recinto di piante, suonava la musica del Kursaal di Lucerna.

La tavola era disposta a forma di ferro di cavallo ornata artisticamente di fiori e carica di un vasellame d'argento.

Al centro, sotto un superbo baldacchino in verdura, presero posto il Re ed il Presidente sedendo uno di fronte all'altro.

Sopra la sedia del Re, eravi una Croce di Savoia formata da edelweiss.

Erano apparecchiati 35 coperti.

Il Re aveva alla destra il consigliere *federale Müller, alla sinistra il consigliere* federale Brenner; il Presidente aveva alla destra il generale Ponzio Vaglia, alla sinistra il ministro Prinetti.

Alle ore 18.5 il presidente Zempt sorse e pronunciò il seguente brindisi in tedesco:

« Sono felice di avere l'onore di potere presentarvi oggi il saluto delle autorità e del popolo svizzero.

« Noi consideriamo la vostra visita come una nuova prova dei sentimenti di amicizia di Vostra Maestà per la Confederazione svizzera.

« Noi sentiamo che l'odierno incontro contribuirà a restringere il legame di amicizia e di buon vicinato tra la Svizzera e l'Italia e a *fortificarli.*

« Approfitto volentieri di questa occasione per esprimere a Vostra Maestà e al popolo d'Italia i sentimenti del mio rispetto e della mia simpatia.

« Bevo alla salute e alla felicità di Vostra Maestà e della famiglia reale ed alla prosperità della Nazione italiana ».

Dopo il brindisi, la musica suonò la marcia reale italiana.

Il Re, così rispose in italiano:

« Ringrazio il signor Presidente della Confederazione e i suoi degni colleghi per avere voluto con gentile pensiero recarmi il saluto della Svizzera e l'espressione dei suoi sentimenti di cordiale amicizia che il popolo italiano ed io professiamo per la vicina Nazione.

« Auguro che questi reciproci vincoli sempre più si stringano per il bene dei due paesi.

« Bevo alla salute del presidente della Confederazione e alla prosperità della Svizzera ».

Dopo questo brindisi, la musica suonò l'inno svizzero. I brindisi vennero ascoltati con religioso silenzio.

La partenza.

Il Re si accomiatò cordialmente, dopo il pranzo, dal presidente Zempt.

I consiglieri federali si accomiatarono alla loro volta da Prinetti e dagli altri personaggi italiani.

Prima della partenza, Zehn, proprietario del *buffet,* che è anche conosciuto come poeta, condusse presso il Re, coll'autorizzazione del Consiglio federale, un suo bambino di 3 anni vestito dell'antico caratteristico costume svizzero della Gruyère che offerse al Re uno splendido mazzo formato di tutta la flora delle alpi elvetiche.

Il treno reale ripartì alle ore 6.52 per Schiaffusa, fra le salve d'artiglieria, mentre la musica suonava la marcia reale italiana e la compagnia d'onore presentava le armi.

Il re arriverà a Berlino domani sera alle 5.15.

I membri del Consiglio federale e della legazione italiana ripartirono con treno speciale per Berna alle ore 7.13.

Durante la permanenza del re alla stazione fu rigorosamente vietato l'ingresso al pubblico, però non fu sospesa la circolazione dei treni, ma i viaggiatori potevano circolare soltanto nella parte della stazione limitata dai cordoni della truppa.

A denti stretti!

Budapest, 26. — Il *Pester Lloyd* parlando del viaggio del re Vittorio a Berlino, dice che a questa visita non si annette altra speciale importanza politica che quella derivante dai rapporti dell'Italia e Germania quali potenze della Triplice. Non c'è bisogno di cogliere anche questa occasione per commentare di nuovo la Triplice, perchè già se ne conoscono gli scopi e le tendenze

Vienna, 26. — La *Morgen Zeitung* dedica il suo articolo di fondo alla visita di Re Vittorio a Berlino ed osserva che questa volta, essendosi riconciliata l'Italia col Governo federale svizzero, il Re può evitare completamente *il territorio austriaco. Il giornale* rileva, che nell'itinerario di Re Vittorio manca ancora Vienna, che è la capitale più vicina alla città di Berlino e aggiunge che, pur sapendosi benissimo donde arrivi questa anomalia, non si può che deplorarla.

Le impressioni a Parigi.

Parigi, 26. — Il viaggio di Re Vittorio a Berlino non suscitò molta impressione. I giornali specialmente amici del Governo si adoperano a farlo considerare privo d'ogni importanza politica mentre inclinavano piuttosto ad assegnare scopo politico al viaggio a Pietroburgo.

Il Re d'Italia — dicono — visitando l'Imperatore Guglielmo non fa che continuare il giro delle visite alle Corti d'Europa cominciato col viaggio in Russia.

Qualche altro giornale ha ammonito che prima di dare un giudizio conviene aspettare di conoscere i brindisi che saranno scambiati fra Vittorio e Guglielmo e vederne il significato. Ma a tale proposito si ricordano — oltre la precedenza data a Pietroburgo nell'iniziare la visita alle Corti — le dichiarazioni fatte da Delcassè alla Camera sui rapporti tra Italia e Francia e sulla Triplice. Si conclude quindi affermando che il convegno di Berlino non potrà mutare la impressione prodotta da quelle dichiarazioni del ministro degli esteri francese.

DALLA CAPITALE

La Regina Elena incinta.

Roma 26 — Il Re fece annunziare ufficialmente che la Regina Elena ha compiuto ieri il quinto mese di gravidanza.

I monasteri italiani.

Roma 26 — E' corsa voce che il ministero dei culti abbia richiesto con una circolare ai procuratori generali una statistica dei monasteri maschili e femminili, sorti negli ultimi dieci anni. Si vorrebbe vedere, nella richiesta del Governo, chi sa qual proposito. Ma la voce non è confermata. Ad ogni *modo,* si osserva che il Governo non ha bisogno del tramite dei procuratori generali per avere le cifre che gli bisognano, possedendo già i risultati dell'ultimo censimento.

Il dilemma austriaco ai vini italiani.

Roma 26 — Per la clausola sui vini italiani, il Governo austriaco farebbe all'Italia due proposte per il nuovo trattato di commercio: o mantenere il dazio attuale, ma limitando l'esportazione dei vini italiani a 500,000 ettolitri, o raddoppiare il dazio senza alcuna limitazione.

Divorzio e... sale.

L'*Information* annunzia, in forma di un telegramma da Roma, quanto segue, e che noi riproduciamo a solo titolo di cronaca, senza credere molto a questo battagliero proposito dell'opposizione che da molto tempo pareva si fosse resa defunta.

Magari, fosse vero! Perchè questioni simili hanno bisogno d'una lotta che ne dimostri tutta la bontà e dalla quale soltanto, i propositi liberali del ministero possono ripetere un'autorità decisiva.

« *Roma 26* — Dopo la decisione presa dal Ministero di presentare in dicembre un progetto di legge sul divorzio e sulla ricerca della paternità, l'on. Sonnino ha creduto opportuno di conferire nei giorni scorsi con diversi uomini politici, intorno alla necessità di riorganizzare fortemente l'opposizione costituzionale, per impedire che le dette riforme arrivino ad essere approvate dalla Camera.

« Su tale argomento l'opposizione conta di trovare molte adesioni anche fuori delle proprie file, sia alla Camera che al Senato.

« Un altro insperato aiuto viene ai capi dell'opposizione dal proposito, fermamente deliberato, del governo di non tardare oltre la promessa diminuzione dell'imposta sul sale, diminuzione che secondo l'on. Sonnino, non può attuarsi senza turbare profondamente l'equilibrio finanziario, o per lo meno senza proporre nuovi aggravi fiscali.

« L'on. Sonnino ritiene di avere oggi in mano due potenti mezzi per riannodare le disperse falangi dell'antica maggioranza, e perciò prende sin da ora l'iniziativa — riaffermandosi capo dell'opposizione costituzionale — per le future lotte parlamentari.

« Non c'è pericolo che l'on. Zanardelli rinvii ancora i progetti sul divorzio e sul sale. Egli ha lasciati per ultimi questi capisaldi del suo programma, ben prevedendo la lotta, che sui medesimi si sarebbe impegnata. Ormai tutte le altre riforme, contenute nell'ultimo discorso della Corona, sono state attuate. Non rimane che il progetto relativo alla municipalizzazione dei pubblici servizi, che sarà certamente discusso in dicembre, e con assoluta precedenza su qualsiasi altro.

« Il divorzio e la riduzione della tassa sul sale saranno discussi non prima delle vacanze di Natale, ma immediatamente dopo; e il governo ne farà una questione politica di primo ordine, che, o sarà risolta favorevolmente o servirà di piattaforma per un appello al paese ».

L'anniversario della fucilazione di Barsanti.

Roma 26 — I repubblicani di Roma commemoreranno domani il trentaduesimo anniversario della fucilazione del caporale Barsanti.

S. E. L'ON. MARTINI.

Livorno 26 — Stamane, a bordo dell'*Archimede,* è giunto l'on. Martini che ha proseguito per Marina di Pisa.

Un anarchico italiano espulso da Trento.

Trieste 26 — Si ha da Trento: La polizia espulse l'anarchico Ildebrando Trevi anconitano.

C'è del buono... in Danimarca!

I progressi nel campo economico sociale.

La piccola Danimarca ha raggiunto, *specialmente nel campo economico,* progressi tali, da poter insegnare a tutti gli altri paesi.

Cominciamo dall'osservare che la Danimarca è riuscita a saltare di molto in cima a tutti gli altri paesi d'Europa nella produzione del frumento, con una media di 34 ettolitri per ettaro, mentre l'Inghilterra è arrivata appena a 24 e, al massimo a 27 in Irlanda, il Belgio tocca solo i 23, la Germania il 20, la Francia i 15, e noi restiamo tuttora inchiodati a 10-11!

Se tutta Europa facesse grano nella stessa proporzione della Danimarca, non solo essa basterebbe a sè stessa, ma potrebbe invadere di grano tutto il *mondo, laddove oggi metà del consumo* europeo è alimentato dall'America e dall'Australia!

Ma dove il progresso danese ha toccato veramente cime eccelse è nella produzione e nel commercio dei prodotti del caseificio.

E questo progresso è stato raggiunto *in poco tempo* mercè i miracoli della cooperazione.

*

In quel piccolissimo Stato — grande quanto il nostro Piemonte — si contano oltre 3000 latterie sociali, piccole associazioni di pastori, le quali lavorano in comune il latte, producendo burri e formaggi di superiore qualità. Tutte queste latterie sono fra loro confederate per la vendita dei prodotti; di

---

23. APPENDICE AL *FRIULI*

PRIMO AMORE

di **Jwan Turgheniéff**
Versione di FRANCESCO FRANCESCONI

— Sì, voi... voi!

— Io! ripetei turbato, ed il cuore mi batteva come sotto l'impulso d'una indicibile malìa. Io! Credete, Sinaide, qualunque cosa abbiate fatto, quando anche mi abbiate deriso e tormentato, vi amerò e vi adorerò, sino alla fine dei miei giorni.

Essa si volse repentinamente verso di me ed aperte le braccia mi cinse il capo e mi baciò ardentemente con passione.

Dio solo sa se io andassi da lungo tempo cercando quel bacio, ma ne gustai egualmente la dolcezza. Io sapevo, che giammai ne avrei avuto un altro.

— Addio! addio! le ripetei.

Ella si sciolse da quell'abbraccio ed uscì.

Anch'io mi allontanai. Non posso descrivere la sensazione che provai nel partire. Io non potevo desiderare che una tale sensazione si rinnovasse, ma mi sarei reputato infelice se non l'avessi mai provata.

Ritornammo alla città: ci volle molto tempo prima che potessi liberarmi del passato e dedicarmi al lavoro. La mia ferita si cicatrizzò lentamente; ma in fondo in fondo io non conservavo nessun risentimento verso mio padre, al contrario, ai miei occhi erasi ingrandito... Gli psicologi possono classificare come vogliono questa contraddizione...

. . . .

Un giorno passeggiavo in un giardino pubblico quando vidi il mio amico Luschin. Io lo amavo per il suo carattere aperto, e mi era caro per le rimembranze che sapeva *ridestarmi.* Mi precipitai verso di lui.

— Ah! disse, *aggrottando la sopracciglia.* Siete voi, giovanotto? Aspettate un *po'* che vi esamini. Ora non siete più giallognolo, non avete più gli occhi torvi come una volta. Ora sembrate un uomo, non un cagnolino da salone. Bene, che cosa fate, lavorate?

Io sospirai; non volevo mentire, ed a dire la verità mi vergognavo.

— Non importa! soggiunse Luschin, non vi scoraggiate. La cosa principale è di vivere in modo normale e sapersi sottrarre dalle influenze; altrimenti quali cose possono accaderci! In qualunque luogo i flutti ci sospingano, sempre si sta male. L'uomo deve stare sui propri piedi, quand'anche non avesse per base che una pietra! Quanto a me, tossisco... e Bjelowsoroff, avete sentito?

— No. Che cosa è accaduto?

— Egli è sparito senza lasciar traccia di sè. Si dice sia partito per il Caucaso. Per voi, giovanotto, è una lezione. Tutta la storia vi dimostra che non sappiamo liberarci al momento opportuno, nè districarci dalla rete. Però, come sembra, voi ne siete uscito felicemente. Guardate di non *ricadervi di* nuovo. Addio!

« Non ci ricadrò più, pensai... non la rivedrò più ». Ma era destino che io dovessi veder Sinaide un'altra volta.

XXI.

Mio padre ogni giorno usciva a cavallo. Egli possedeva un magnifico sauro col lungo collo delicato e le gambe sottili, ed era tanto instancabile quanto cattivo. Gli era stato dato il nome di *Elettrico.* Ad eccezione di mio padre, nessuno poteva montarlo.

Un giorno venne nella mia stanza di buon umore, ciò che non accadeva da lungo tempo. Egli era sul punto di montare a cavallo e si era già affibbiato gli speroni. Io lo pregai di condurmi seco.

— Ma tu, sul tuo ronzino, non puoi tenermi dietro.

— Ti seguirò, mi metterò anch'io gli speroni.

— Fa come vuoi!

Partimmo. Avevo un cavallo dal mantello nero, solido di gambe ed abbastanza svelto, ma quando *Elettrico* andava di mezzo galoppo, lui doveva galoppare a tutta forza, però non rimaneva indietro.

Non avevo mai veduto un cavaliere che eguagliasse mio padre; egli stava in sella così bene e con tal noncuranza, che sembrava che anche il cavallo lo comprendesse e se ne inorgoglisse.

Attraversammo tutti i *boulevards,* giungemmo sino alla piazza Jungfu, saltammo alcune siepi (in principio avevo paura a saltare, ma rammentandomi che mio padre mi stimava codardo, misi a parte la paura), passammo due volte la Moskwa, ed io mi credevo già di ritornare a casa, tanto più che anche mio padre aveva notato che il mio cavallo era stanco, quando egli ad un tratto, passato il guado Krim e raggiunta la sponda, si dette a galoppare.

Io lo seguii. Quando fummo giunti ad una catasta di travi vecchi, egli saltò giù dal suo cavallo, ordinò a me pure di scendere, mi dette a tenere le redini del suo corsiero e mi disse che potevo aspettarlo vicino alle travi; egli prese una strada trasversale e sparì.

Io cominciai ad andare in su ed in giù sulla sponda, conducendomi dietro i cavalli sgridando *Elettrico* che nel camminare agitava la testa, si scuoteva, sbuffava e nitriva. Quando io mi fermavo, ora con una zampa scalpitava sul terreno, ora nitrendo mordeva l'altro cavallo nelle spalle; in conclusione, si comportava come un puro sangue male avvezzo.

Mio padre non tornava indietro. Dal fiume saliva una spiacevole umidità; cadeva una pioggerella fine che chiazzava di piccole macchie nere le travi vicino alle quali mi aggiravo e che cominciavano ad eccitarmi.

Mi opprimeva una noia insopportabile, e mio padre non tornava ancora.

Una guardia di città, d'origine finica, completamente canuta, con uno smisurato e vecchio *tschacko* a forma di pentola in capo, e coll'alabarda, mi si avvicinò (non capivo poi come mai si trovasse una guardia di città sulla riva della Moskwa), rivolse il suo volto grinzoso verso di me, e mi disse:

— Che cosa fate qui con questi cavalli, *giovanotto?* date a me le redini, ve li terrò io.

Non gli detti alcuna risposta. Egli allora mi domandò del tabacco.

Per sbarazzarmi di lui (essendo in balìa di una grande impazienza) feci alcuni passi verso la direzione per la quale mio padre s'era dileguato, quindi mi portai in fondo a quella stradetta, svoltai l'angolo e mi fermai. Circa a quaranta passi di distanza da me, mio padre stava in piedi in mezzo alla strada

(Continua).

guisa che non sono più gli sforzi isolati di pochi individui, ma il muoversi di un organismo semplice ma potente che nell'interesse dei singoli provvede allo smaltimento del prodotto alle migliori condizioni.

Con queste organizzazioni i burri ed i formaggi danesi hanno battuto in brevi anni sui grandi mercati inglesi, tedeschi e francesi i prodotti degli altri paesi; sicchè la esportazione di questo solo articolo è salita alla ragguardevole cifra di venticinque milioni all'anno.

Eguale sistema i bravi agricoltori Danesi hanno adottato nella pollicoltura.

Tutti i contadini e produttori di ciascun villaggio formano una specie di circolo cooperativo, a cui consegnano giornalmente le uova prodotte dalle loro galline.

I vari circoli si concentrano in una grande società d'esportazione che ha la sua sede a Copenaghen, la quale pensa a imballare, selezionare, esportare e distribuire i guadagni a tutti i soci cooperatori.

Con questo mezzo la piccola Danimarca — paese estremamente nordico — è riuscita ad esportare per trenta milioni di lire in uova all'anno.

Una *particolarità.*

In Danimarca si allevano di preferenza *galline di razza italiana*, specialmente *Polverara* e *Valdarno*, che sono veramente superbe.

Questa notizia, mentre ci fa piacere, dimostra anche di più quello che si potrebbe ottenere da noi col nostro pollame, perchè nessuno potrà mettere in dubbio che le nostre galline diano maggiore quantità e migliore qualità di uova sotto il sole d'Italia che sotto i ghiacci della Danimarca.

E' tutta questione di volere e di sapere.

-*-

Un'ultima particolarità.

In Danimarca chiunque, anche il più povero può volendolo, diventare proprietario di un piccolo podere.

E' lo Stato stesso che fa piccoli prestiti sino a L. 5000 a chiunque voglia *farsi proprietario di un poderuccio colla* sua casina colonica, col bestiame, col pollame, ecc. ecc.

Il prestito viene fatto senza interesse per i primi cinque anni, al 4 per cento sino all'ammortamento della metà e al 1/2 per cento per l'estinzione totale.

Il piccolo Stato danese ha destinati nove milioni a queste operazioni, il cui beneficio è immenso dal lato agricolo e sociale.

In Danimarca, infatti, siamo giunti a questo, che non esistono più poveri!

In Italia invece lo Stato, finora, fa un lavoro inverso; distrugge, per mano del fisco, la piccola proprietà invece di crearla e di sorreggerla.

Quale differenza!

PEI NUOVI CARRI FERROVIARI.

La *Tribuna* pubblica la nota seguente:

— Si è pubblicato che il governo ha disdetto i contratti per tutti i carri noleggiati in servizio sulle reti Mediterranea e Adriatica, e che i nuovi carri da acquistare, in numero assai minore di quelli noleggiati, non potranno essere posti in servizio che alla fine del 1903, cosicchè verrebbero a mancare i carri in un periodo dell'anno di maggior lavoro per le ferrovie.

Ciò non è esatto.

Quanto ai carri nuovi sono già autorizzate le gare per 1600 carri nuovi da fornirsi alla Mediterranea, gare che potranno aver luogo entro settembre, così che la consegna dei carri stessi avverrà alla metà, non alla fine del 1903. Ma oltre questa provvista già autorizzata, saranno acquistati per la Mediterranea altri carri per la provvista dei quali già sono in corso le pratiche.

Per l'Adriatica poi, è presso il ministero la proposta d'acquisto di oltre un migliaio di carri nuovi, e fra un paio di mesi l'acquisto potrà essere autorizzato e i carri posti in servizio qualche mese prima che finisca l'anno 1903.

Quanto ai carri noleggiati che sono 2400 per la Mediterranea e 1200 per l'Adriatica, i relativi contratti di noleggio, che per un quarto circa di essi scadono a fine novembre e vanno a scadere per il resto a tutto dicembre e oltre fino a febbraio e marzo, non sono stati disdetti nè in tutto nè in parte.

Soltanto l'amministrazione in presenza del grave onere che il noleggio porta al bilancio ed alla possibilità di provvedere completamente al servizio, pur diminuendo la quantità dei carri noleggiati, ha sospeso per il momento la proroga dei contratti, di una parte di essi riservandosi di riservarli o meno secondo sarà necessario.

ORARIO FERROVIARIO

V. avviso in 4.a pagina.

UN CURIOSO INCIDENTE
avvenuto alla Regina Margherita.

Losanna 26 — La Regina Margherita, che soggiorna sul lago di Costanza, attraversando Taegher weller in vettura fu arrestata da una guardia notturna. Accorsi il sindaco ed i gendarmi, pretendevano che il cocchiere avesse rubato vettura e cavalli. La Regina essendosi palesata, si è scoperto il granchio dell'autorità e potette proseguire indisturbata la sua gita.

CRONACA ITALIANA

Un Gesù Cristo in camicia. — *Ferrara 26* — Ieri mattina giunse a Ferrara uno stranissimo personaggio, che fu subito accerchiato da una folla di ragazzi e di curiosi.

Era un uomo di circa trent'anni, dal volto incorniciato da *lunghi capelli* biondissimi, di un biondo pallido, tendente al giallo; *tipo nordico*, figura da esaltato, ma nessuna ombra di ascetismo attenuava il colorito sano ed acceso del volto e robustezza della persona.

«Egli era completamente scalzo, coperto *soltanto* da una lunga camicia di panno ruvido; non aveva cappello; una borsa di pelle, portata a tracolla, era tutto il suo bagaglio.

«Si trattenne qualche ora in città, recandosi più volte alla Posta, dove attendeva una raccomandata Fu sempre seguito da uno stuolo di curiosi. Alle guardie che lo fermarono per via si limitò a rispondere a voce alta ed in buon italiano: «*sono un libero cittadino*». Dopo aver mostrato le sue carte *in regola all'ufficio di P. S., fu rilasciato* senza alcun disturbo.

«*Finalmente, verso le ore* 13 30, potè ritirare un plico allo sportello delle raccomandate alla Posta. Sul registro appose questa firma: Richard Jannasch».

Lo Jannasch non è sconosciuto ai lettori. Intorno al suo nome si fece gran rumore, specialmente dai giornali di Roma, i quali descrissero minutamente questo maniaco, che vuol rifare a modo sua la vita di Gesù Cristo.

Una terribile vendetta — Due fratelli crivellati di palle. — *Napoli 26* — Un orrendo misfatto si è svolto ad Acerno presso Montecorvino

I fratelli Giuseppe ed Antonio Truono si recavano a Salerno sopra i rispettivi carretti carichi di frutta. Presso la gola della montagna, da una fitta boscaglia, partì una scarica d'una ventina di colpi, uccidendo il Giuseppe. Mentre l'Antonio accorreva in aiuto del fratello, *un'altra scarica lo colpiva alle* gambe ed all'addome facendolo tramazzare *moribondo*.

Poscia gli assassini, usciti dal nascondiglio, raccolsero molta legna, deponendovi sopra il cadavere del Giuseppe ed appiccandovi il fuoco. Davansi poi alla fuga. L'Antonio, raccolto da un campagnolo, fu trasportato a Montecorvino ove ricevette le prime cure, quindi a Napoli all'Ospedale dei Pellegrini. Quivi fu narrato che l'assassinio fu commesso per antichi rancori dallo zio, certo Nicola Giannotta, aiutato da un parente e da altri.

Gli assassini furono già arrestati.

Tentato linciaggio d'un bruto. — *Milano 26* — Certo Zappelli Giuseppe di Pietro, quarantenne, abitante in via Camminadella n. 4, iersera verso le 10 adocchiava nei pressi della Fiaschetteria Toscana un ragazzo sui 14 anni, e gli proponeva di portargli a casa la valigia.

Per la via lo Zappelli interrogava il ragazzo e seppe che non aveva ricovero per dormire, onde gli propose di dormire a casa sua. Così fecero, andando ambedue a letto.

Il degenerato Zappelli attentava ignominiosamente al giovanetto, che reagì con tutte le forze, strillando, onde l'altro inferocito, lo trasse vicino alla finestra del primo piano e lo buttò giù.

Il ragazzo si aggrappò alla fascia di cornice che sta sotto la finestra, e quindi si lasciava andare riportando contusioni non gravi.

In quello passava il caporale del 25° fanteria Magnoni con un borgese, e accorse alle grida del ragazzo, che raccontò loro la triste avventura. Il borghese corse a chiamare le guardie, e quando questo giunsero col delegato Polotti, lo Zappelli si rifiutò di aprire. Fu atterrato l'uscio e lo si arrestò.

Frattanto nella strada si era radunata gente che, udito il fatto, si diede a imprecare contro lo Zappelli, e quando questi giunse per montare in carrozza, *la folla gli fu addosso.*

Le guardie invano cercarono proteggerlo; *furono malmenate*; il *caporale* Magnoni ebbe anche il kepì sciacciato, il delegato Polotti fu ferito alla gamba.

Lo Zappelli fu ridotto in miserevole stato: era irriconoscibile. Interrogato in questura, rispose con cinismo e dichiarò che non avrebbe detto nulla finchè non sapesse la deposizione del ragazzo.

PARLIAMO D'ALTRO...

Tutti ricchi senza saperlo!

Ecco la consolante notizia che ci dà un giornale tedesco.

Finora la frase caratteristica: «Quello lì ne ha dei milioni nella testa!» non aveva che un valore canzonatorio.

Ebbene, d'ora innanzi essa avrà un valore reale, poichè effettivamente tutti abbiamo nella testa se non dei milioni, almeno tante migliaia di lire, sufficienti ad assicurarci un modesto *pranzo quotidiano con relativo caffè per la* buona digestione.

Infatti un chimico tedesco avrebbe scoperto, niente meno, che i tessuti del nostro capo contengono particelle di un prezioso metallo — il calcio — il cui valore mercantile è in questo momento di 50,000 lire per chilogramma.

Dagli studi fatti essendo risultato che il «calcio» contenuto in ogni testa *oscilla fra i* 1650 e i 1700 grammi, ne viene di conseguenza, che noi possediamo tutti un capitale oscillante fra i 75 e gli 80 mila franchi!

Capisco, non è la ricchezza del mio amico Pierpont Morgan, ma, *insomma, per una* persona che ha dei gusti modesti come me, la somma rappresenta già una fortuna.

Tant'è che da ventiquattro ore io assaporo delle sensazioni che m'erano state finora ignote.

Deposto il pesante fardello delle preoccupazioni, mi sembra di essere diventato più leggero.

Passando sotto i portici, e sbirciando nelle vetrine, ho notato persino che il mio passo non era più quello di un uomo che timidamente muove incontro all'incerto domani, ma bensì quello di un uomo che si sente sicuro di sè e può guardare spavaldamente l'avvenire, e gridargli in faccia: Caro mio, non farmi le boccacce, poichè tanto non mi fai più paura!

Sull'angolo di via Bertola, mentre, la mia mente era assorta nella contemplazione di una umanità ricca e felice, mi sono incontrato nel mio solito povero, il quale mi stese la mano.

— Sciagurato! — gli gridai — perchè domandi il mio obolo? *Non sai tu dunque* che hai ottantamila lire di calcio nella testa?

Il disgraziato mi fissò spaurito, poscia si mise a correre con tutta la velocità che gli consentiva la sua gamba di legno.

E' la solita storia!

Tentate di arricchire il vostro prossimo e vi crederanno pazzo!

-*-

I giornali di Padova recano la notizia che ieri in Borgo Ognissanti, certa Donado ha regalato a suo marito tre bambine. Nello stesso giorno e nella stessa strada un'altra donna ha regalato *a suo marito tre maschi.*

Il duplice avvenimento meritava gli onori della cronaca.

Tocca ora agli scienziati di spiegare le cause del fenomeno. Viene dall'acqua? Viene dall'aria? I popolani di borgo Ognissanti aspetteranno, m'immagino, il responso della scienza con ben giustificata trepidazione!

Per finire.

— Babbo, che cosa è l'indolenza?

— E' una cosa che quando l'ho io, la mamma dice che è poltroneria; quando l'ha lei, dice che è prostrazione nervosa.

Interessi e cronache provinciali

Moretto di Tomba, 27 — I lavori procedono. — Da questo Consiglio comunale venne deliberata la costruzione di un acquedotto con relativa fontana da erigersi in piazza Umberto I.

Contro tale deliberato venne interposto ricorso *all'Autorità Prefettizia*, dimostrando che tale lavoro è assolutamente inutile e tutt'altro che desiderato da questi abitanti;

Che desso lavoro, invece, è un lusso voluto da pochi ambiziosetti, i quali, *piuttosto che curare con diligenza l'interesse del* Comune, tentano ogni via per distruggere quel debole civanzo ottenuto nel tempo della loro amministrazione.

L'Autorità tutoria, fin qui, non ha dato alcun responso al nostro ricorso, e i lavori procedono a gonfie vele; ma saremmo curiosi di vedere se può prevalere la volontà di due o tre individui contro le ragioni di un paese intiero.

L'Autorità dorme. — Il campanile ha bisogno di ristauro, e il Prefetto scrive al Sindaco che non permetterà che si suonino le campane finchè non gli risulti da una relazione tecnica che il campanile è posto in condizioni atte a sopportare l'azione del peso.

Taffete; il fabbriciere, ordina il lavoro a suo talento come se fosse autorizzato a farlo.

Povero fabbriciere! Se non farai presto dovrai morderti le dita.

Petrocchi.

Pordenone, 27 — Una soluzione. — *Fiat lux*, dicevamo noi, in un articoletto pubblicato in questo giornale, circa quella curiosa e misteriosa dichiarazione Tubero comparsa nel *Tagliamento* e luce fu fatta parte cogli ingenui schiarimenti del giornale locale e più specialmente colla lettera Monti pubblicata nello stesso, onde la bedda che ammantava l'indebita dichiarazione Tubero fu ritenuta falsa, poichè risultò e si dovette confessare, che il Tubero non aveva mandato, nè autorizzato alcuno a render pubblica, sotto forma di dichiarazione una sua lettera privata diretta ad un terzo. Restano quindi a loro posto le nostre accuse.

L'on. Monti, forse troppo fidente, aveva spedito una lettera privata del Tubero al cav. Zuletti e questi, dice il *Tagliamento*, si è creduto *in diritto*, diritto che noi, d'accordo col codice penale gli neghiamo assolutamente, di far pubblicare un estratto dalla stessa sotto forma di dichiarazione, approfittando di una condiscendente scrittura privata, ed il *Tagliamento* gli prestò mano.

Ora poi si rallegra che delle accuse da *noi mossegli non resta che il sopra* esposto! Per Giove, non vi par nulla tutto questo? A *noi, invero, sembra* abbastanza!

Propaganda. — Continua alacre il lavoro per la costituzione delle leghe *di miglioramento.*

Sabato parlò a Torre a numeroso uditorio il sig. G. Bliero, giovedì e sabato parleranno Rosso ed altri e domenica, crediamo al Cotazzi avremo una conferenza sui doveri della democrazia e ciò prima del 3 p. v. mese in cui i popolari s'insedieranno al Comune.

Palmanova, 26 — Bile partigiana — A proposito d'un articoletto sulla *Patria* di ieri col titolo — ingiurie scandalose — e che mi riguarda, mi preme semplicemente rilevare il fatto nella sua nuda e cruda verità.

Transitando per via Aquileia e vedendo una donna col proprio figlio a malmenare in male modo un certo *Rognon* (un povero diavolaccio che troppo spesso — a dispetto della civiltà — diviene zimbello e bersaglio d'una ragazzaglia male educata che — indisturbata — lo tormenta in mille guise sotto il naso delle autorità) ho creduto bene — compiangendolo di più — di prendere le parti di questo anzichè *di quella* e del suo *degusissimo* rampollo.

Su questo un ringhioso anonimo qualunque inventa una scenaccia a modo suo, della quale io diventerei il protagonista — energumeno.

Questo il fatto nella sua nuda e cruda verità — fatto che non ha bisogno di commenti per addimostrare la nera rabbia di qualche nero avversario, rimasto disilluso nelle ultime elezioni amministrative.

Nè abbisogna di dire che — se fosse noto — al piccoletto e... coraggioso anonimo (come a un monello della ciurmaglia contro Rognon) non istarebbe male una tirattina d'orecchi.

Durli Adamo
consigliere comunale.

Cavallo in fuga. — Oggi, verso le 14, un cavallo che ieri il carradore Fontana comperava dal negoziante Durli, in attesa di partire per Trivignano, si spaventò e si diede alla fuga.

Attraversate, a corsa sfrenata, diverse vie, andò a fermarsi in contrada Dunato proprio innanzi alla casa del suo antico padrone.

Spaventato colà da diversi ragazzi riprese la corsa e percorrendo la stessa via ed una parte della piazza e per altre vie lasciando però il ruotabile all'imboccatura del borgo Cividale.

Continuò la sua corsa fino alla casa del precedente suo padrone, dopo avere spaventati tutti che lo incontravano.

Furto. — Venne denunciato certo Zentelin Antonio da Marano Lagunare quale presunto autore del *furto*, mediante chiave falsa di circa lire 12, in danno di Milocco Giuseppe.

Tarcento, 26 — Grave incendio. — L'altra sera a Precenicco nella casa del fabbro meccanico Antonio Trevisan si sviluppò violentemente il fuoco.

I paesani accorsero per il salvataggio e riuscirono a circoscrivere l'incendio.

Alcuni giovanotti salirono coraggiosamente sul tetto che abbatterono contribuendo a domare il fuoco.

Il danno assicurato è rilevante.

La signora baronessa de Hierschel offrì alloggio nel proprio palazzo alla famiglia Trevisan rimasta senza tetto.

Maiano, 26 — Fienile bruciato. — In una delle scorse notti in Farla, credesi in causa di un fiammifero gettato inavvertitamente da qualche passante, prese fuoco un casso del fieno posto nel sottoportico della casa di abitazione di tal Marco Minisini fu Rocco.

L'incendio si estese al tetto del fienile e tutto distrusse.

Il sig. Angelo Floreano, accorse subito coi famigliari e diede l'allarme; dopo tre ore di lavoro l'incendio fu isolato e domato.

Il danno assicurato ascende a circa 4000 lire.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 28 S. Agostino.

Effemeride storica. — *27 agosto 1267.*

Il patriarca prigione a Villanova del Judri. — Riassumiamo in breve il fatto di cui — ed è *notevole* — fa breve cenno in numerosissime pubblicazioni storiche.

Era patriarca Gregorio di Montelongo, guelfo, quindi avversato dagli istriani.

In sull'aurora del 20 luglio 1267 trovavasi in Villanova del Judri nell'abitazione di Finosio de' nobili di Manzano, giunto la sera precedente da Cividale. Alberto, conte di Gorizia, cui covava odio e desiderio di vendetta contro il patriarca sebbene di recente fosse stata fra loro conclusa la pace, al mattino del 20 luglio era giunto coi suoi armigeri, circondò la casa del Finosio e catturò il patriarca che era ancora a letto.

Non lo lasciò completamente vestire, ed a piedi nudi su un vile *ronzino* lo trasse a dura prigionia in Gorizia. Il fatto promosse sdegno ed agitazione, si tenne parlamento, unironsi le armi e si diè principio alla guerra. Essendosi poi intromesso l'arcivescovo di Salisburgo e l'ambasciatore del re di Boemia il 27 agosto il patriarca fu nobilmente accompagnato dal conte in Cividale. Contemporaneamente si sospesero i fatti d'arme.

Su e giù per Udine.

Per l'Esposizione 1903.

Sottoscrizione azioni — 21° elenco.

Somma precedente	L. 20.330.—
In città e Provincia	
Brunich f.lli 4 azioni	» 80.—
Bruni Candido, Seitz Giuseppe 3 azioni	» 120.—
Soccimaro Stefano una azione	» 20.—
Il concorso dei Comuni	
Ravascletto, 3 azioni	» 60.—
Porcia, 2 azioni	» 40.—
Colloredo di Montalbano, Travesio una azione	» 40.—
Totale	L. 20.810.—

Comunicazioni della Camera di commercio.

E' stato telegrafato al R. Ispettorato delle strade ferrate perchè fosse provveduto a togliere gl'inconvenienti causati dalla mancanza di carri pel trasporto del legname nella stazione di Udine, e l'Ispettorato rispondeva col seguente telegramma:

«Si è interessata Società prontamente provvedere».

Si è pure telegrafato allo stesso Ispettorato per sollecitare l'istituzione dei chiesti treni locali leggeri sulla linea Udine-Carnia.

Domenica e lunedì a San Giorgio di Nogaro. Un manifesto affisso per i muri annuncia che domenica 31 corr. e lunedì 1 settembre a S. Giorgio di Nogaro nella ricorrenza della grande sagra di S. Bartolomeo avranno luogo grandi festeggiamenti.

Domenica, dopo il concerto, in piazza Plebiscito avrà luogo l'estrazione di una tombola colle seguenti vincite: Cinquina L. 50 — Tombola L. 200.

Lunedì altri festeggiamenti e nella sera fuochi artificiali e feste da ballo.

A cura della Società Veneta verranno organizzati vari treni speciali.

Miglioramento dei bovini. Ieri mattina nei locali del Consiglio provinciale ebbe luogo un'adunanza di possidenti e rappresentanti di Comizi Agrari e di Comuni per affidare ad un'apposita Commissione incaricata dalla Provincia l'acquisto dei bovini.

La riunione fu numerosa e vennero prese in esame le istanze di acquisto che pervennero numerose.

Operaio ciclista fortunato. Ieri mattina verso le 6 e mezza l'operaio alla ferriera Buroni Canciano, trentenne, avviavasi al lavoro montato sulla sua bicicletta.

Percorreva il viale «Ferriera» fuori Porta Cussignacco, che conduce allo Stabilimento, e precisamente sul ciglio stradale lungo il rojello.

Ad un tratto, per un improvviso scarto, macchina e ciclista sbalzarono nel fondo del rojello.

Fu un grido di terrore degli operai che in quell'ora s'affrettavano allo Stabilimento, data l'altezza della strada ed il brusco salto fatto tutti temevano che il Buroni si fosse malamente ferito.

Fu invece una vera fortuna, non si sa come l'operaio cadde in modo da procurarsi soltanto un bagno involontario e la bicicletta nessuna ammaccatura.

Senza aiuto di nessuno il ciclista risalì con la sua macchina sulla strada e s'avviò al lavoro.

Egli può ben dire d'averla scampata bella!

Istituto Filod. "T. Ciconi". Venerdì trattenimento variato. Il dilettante signor Giovanni Toso reciterà il monologo «*Pagliaccio*» scritto da lui stesso.

Il programma comprenderà «Fonografo» villotte e romanze. Chiuderà un festino di famiglia.

Circolo "G. Verdi,,. Ieri sera ebbe luogo il concertino da noi annunciato; tutti i *numeri* vennero applauditi e specialmente la sinfonia «*Giovanna d'Arco*» di Verdi.

Padiglione Zamperla. Stassera alle ore 9 serata d'onore dell'attore brillante Angelo Zamperla (Mòmoleto) con variato programma. Ci sarà certo una pienona.

All'Ospedale venne ieri ricoverato previo deposito di somme per le spese di cura perchè di condizione agiata, certo Rocco Annibale fu G. B., d'anni 20, di Moretto di Tomba, gravemente ferito ad una gamba.

Trovavasi in Austria e venne in questi giorni rimpatriato da quelle autorità.

Ancora un disertore. Iersera presentavasi all'ufficio di P. S. certo Bartel Francesco fu Giovanni Battista d'anni 31, cameriere, da Trieste, appartenente all'esercito austriaco nei riservisti, Reggimento Fanteria, 2° battaglione, 6.a compagnia.

Dichiarò d'aver disertato in questi giorni chè, stanco di essere oggetto di molestie da parte dei camerati, perchè italiano.

Gli venne sequestrata una baionetta, cinturino e placca stemma austriaco, calzoni e stivali da militare.

Sarà trattenuto a disposizione dell'Ufficio in attesa di informazioni.

Falegname ferito. Il sedicente Giovanni D'Odorico di Giuseppe, falegname, riportò ieri lavorando una contusione al piede sinistro.

Venne medicato all'Ospedale e ne avrà per circa 7 giorni.

Due morti improvvise. Questa notte alle ore tre e mezza per paralisi cardiaca moriva improvvisamente la sig. Maddalena Zucco, di 79 anni, sorella di mons. Zucco canonico alla nostra cattedrale.

Stanotte pure verso le 4, la maestra Gerardis Bertani, di 39 anni, fu colpita improvvisamente da apoplessia cerebrale.

Invano soccorsa dai famigliari, dopo mezz'ora cessava di vivere.

Queste due morti improvvise produssero triste impressione nelle rispettive contrade dove le due infelici godevano la stima generale.

Buone usanze.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Toppani Daniele (nell'anniversario): Alcuni amici lire 5.

Missini: Malignani Arturo lire 2.

Per l'Erigendo Ospizio Cronici in morte di

Teresa Pussigh, ved. Pilosio: Famiglia De Poli lire 1.

Intermezzi di cronaca.

Per le signore.

Il caldo e i balli — Le vesti per matrimoni — Cappelli e sciarpe — Alla spiaggia — Non abusate del bianco.

Il caldo enorme ha reso più numerose le fughe alle spiaggie ed ai monti quasi non ci bastasse la moda

Nelle stanze d'altronde è impossibile starsene e soltanto la sera comincia la vita quando il sole col suo corteo di fiamme va scomparendo; allora la frescura si impone alla caldura diurna e dal curvo cielo piove la luce tremula delle stelle; e i giardini degli stabilimenti, le terrazze delle ville assumono quella bianchezza di sogno nella quale li immergono i fari elettrici, o le lampade chiuse ne' globi di cristallo.

Le figure in quel chiarore hanno parvenze diafane; gli alberi, le erbe ed i fiori hanno incantamenti scenografici, e le vesti femminili fluttuano con un ondeggiar di veli in una fantasmagoria quasi evanescente.

In queste sere d'agosto tutte limpide, tutte terse, intensamente olezzanti di mille aromi indefiniti alitanti nell'aria, è dolce riunirsi all'aperto per conversare, far della musica, o improvvisare quei ballonzoli sulla fine ghiaia de' viali, che sono il segreto sospiro della gioventù ardente e fremente.

Sotto i grandi alberi il ballo non è fatica, perchè i polmoni possono inspirare quant'aria pura è loro necessaria.

Le arcate dei viali proteggono efficacemente.

Però Parigi, l'eterna regina della Moda, sta introducendo qualche nuova norma; d'ordinario essa fino alla fine di settembre sonnecchiava e dava una tregua alle invenzioni. Le Corse a Auteuil e la rivista a Longchamps annunziavano questo periodo di riposo.

Invece quest'anno si tardarono le fughe ai monti e al mare per solennizzare matrimoni. E così sarte e cucitrici furono assai in voga. Si ammirarono vesti adorabili in mussolina di seta o in mussolina d'India graziosamente seminate di rami di rose, di gigli e di bottoni d'aranci, questi ultimi privati del loro monopolio e ridotti alla semplice parte di figuranti fra gli altri fiori. Quelle vesti sembrano mazzi di fiori e nubi nel tempo istesso.

Ma non soltanto le spose pongono a contribuzione il genio inventivo delle sarte; sfoggiano inedite eleganze anche le belle amiche che vanno a complimentarle. Così tutta la gamma delle stoffe diafane incrostate di merli, coperte di pagliette e ricami si svolge sotto le cupole delle chiese severe e sotto l'occhio stupito dei santi.

I cappelli alla Luigi XV, coi grandi veli o sciarpe riescono una delle più graziose invenzioni di questa moda.

Due mesi fa li si rimproverava di rievocare quelli alla Pamela, ma ora si riconosce che quel non so chè di leggero e delicato imprime una ammirabile graziosità vaporosa alla diana. Quindi le sciarpe ondulanti trionfarono.

Esse trionfano pure sulle spiaggie e nelle riunioni di Casino e nelle ville patrizie nelle serate di gala.

Si si abbiglia sempre più sulla sponda del mare e nelle stazioni termali.

Naturalmente ciò che in tutte le riunioni mondane ha il dominio è il velo di color avana-bianco o grigio-perla e così pure la mussolina, ma deve essere mussolina. Ornata di merli e non l'antica *santa mussolina simbolo di semplicità*.

L'arditezza dell'abbigliamento va più in là dell'inverno; i cappelli neri, per un grazioso contrasto alla spagnuola, si adornano di piume bianche; la contessa de Ganay sfoggia lunghe amazzoni che vi danno un'aria pazzesca alla Montbazon e alla Chevreuse.

I corsetti, le vesti sono più che mai a pieghe e cordoni. E le incrostazioni sono: valenciennes, bruges, chantilly!

Ora mi permetterò di indirizzare alle lettrici un rispettoso avvertimento; non abusate del bianco, o signore; questo colore delle anime pure è stato positivamente capitalizzato dalle signorine. Lasciate nel vostro abbigliamento questo candore; ve ne sono altri dei colori bianchi senza prendere quello: vi è il malva, il verde pallido, il crema, il turchese; e voi non avete che a scegliere. Questi sono i colori che a Parigi *sfoggiano* adesso la principessa Murat, la principessa de Lucinge-Faucigny, la duchessa de Noailles, la duchessa de Morny, la co.ª Le Marois.

E' proprio vero che l'estate, tolti i monopoli delle altre stagioni, è divenuta la stagione delle eleganze!

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Nei giorni 4, 6 e 7 settembre in occasione dell'Esposizione-Fiera di animali bovini, la *Società Comica Friulana Pietro Zorutti* e la *Nuova Società Corale Udinese* daranno tre recite straordinarie esponendo:

Il Lunis, commedia in 3 atti con cori, capolavoro del compianto avv. G. E. Lazzarini. *L'ultin di di Carneval* commedia in 3 atti con cori, del sig. A. Bianchi *Due e nissun* commedia in un atto dell'avv. G. E Lazzarini, *Un trucc di gnove date* commedia in un atto dell'avv. Francesco Leitemburg.

I cori sono espressamente scritti dal maestro D. Montico che ne è direttore ed istruttore.

Metà dell'introito netto sarà devoluto al fondo per l'Esposizione regionale che si terrà in Udine nel 1903.

Il celebre tenore Caruso al Minerva.

I lettori del «Gazzettino» lessero questa mattina la strabiliante notizia che al trattenimento che l'Istituto Filodrammatico darà venerdì sera al teatro Minerva, il celebre tenore *mondiale* Caruso canterà le romanze: «O dolci baci, o languide carezze....» nella opera «Tosca» del m. G. Puccini e «Non chiuder gli occhi vaghi...» nella opera «Germania» del m. Franchetti. Invece non trattasi che di una riproduzione che sarà data col «Gramofono Monarch» (ultimo modello) gentilmente presentato dal sig. Annibale Morgante.

Come si vede adunque, non c'è che una piccola differenza; quella che passa dall'arrosto... al fumo del medesimo!

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

E' stata smarrita una spilla da signora composta d'un pezzo da 5 centesimi cerchiato d'oro avente nel mezzo incastonato un brillante. Competente mancia a l'onesto che avendola trovata la porterà in casa Berghinz II piano.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 8 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	27.8 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	751.4	751.0	751.0	751.1
Umido relativo	65	57	76	—
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	1. S	calma	calm.N
Term. centigr.	22.8	25.9	22.1	19.6

26 Temperatura	massima	27.7
	minima	17.1
	minima all'aperto	15.7
27 Temperatura	minima	17.4
	minima all'aperto	16.0

Le inserzioni per il "Friuli" si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.02	9.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. [illegible]	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. [illegible]	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.24	16.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.25	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. [illegible]	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.35
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	[illegible]
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.46	18.10	19.25	[illegible]

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco